

Spettacoli

Nino Frassica
si dà alla musica
con «Io, Ugo
e la gatta»

Renzo Arbore
dilige
un videoclip
su Positano

PAOLO PIETRANGELI
cantautore e regista

L'autore della celebre «Contessa» torna a cantare al Parioli per un'unica sera
Trent'anni di musica ma nessuna autocelebrazione: «Ai tempi della politica
non avevamo il dono dell'ironia ma oggi non saprei comporre una ballata su Craxi»

ROMA. Paolo Pietrangeli in oltre 18 anni 9 dischi, 3 film, almeno 500 canzoni scritte (e tante ballate), 1 figlio, 7 cani, 1 gatto e 5 chitarre. E no delle quali costruiti il suo mondo. L'ultimo di questi è Modma ha indirizzato quello che giorno fa una spiritosa lettera aperta ai giorni di firmadosi niente meno «una chitarra e comunisti» per annunciare che il suo padrone (imprenditore qui non si può dire) to nera una tantum sul palco il prossimo 16 maggio al Teatro Parioli per una cantata in un primo tempo.

Si chiama *Canti contesse e conti* quest'antenna musicale all'italiana. Pietrangeli si sta preparando con scrupolo provando i pezzi da solo o in compagnia, scegliendo con cura i quattro musicisti che lo accompagneranno nella seconda parte dello spettacolo mettendolo a punto con cura. I scelti li vede un po' quella di raccontare anche se a grandi salti trent'anni di canzoni una di allora una di adesso e così via per due ore a voce spiegata. Non un'autocelebrazione quanto l'occasione per fare i conti - per questo le cifre sono importanti - con una passione musicale e politica che con gli anni è andata trasformandosi senza bisogno di abitare o pentimenti.

«Aver segnato un periodo non è una condanna e un piacere. Ora non è più possibile segnare niente», riflette Pietrangeli. Oggi regista del *Manzoni Costanzo Sironi* ma con un'attualità che «sancito» da Berlusconi il che gli permette di lavorare anche con la Rai. L'autore di *Contesse* non ha mai smesso di inventare canzoni e di suonarle alle Feste dell'Unità. Gli occhiali e la barba sono quelli di una volta, anche il vocione da baritone è rimasto lo stesso. È cambiato però il suo sguardo sulla realtà circostante. «Non saprei proprio scrivere una ballata su Tangentopoli sui partiti su Craxi al massimo riesco ad affrontare un brandello di realtà piccolo piccolo», ammette. Sarà per questo che ha intitolato il cameriere. «Mi prende un dolore un grande dolore, tra le costole e il cuore due delle sue nuove canzoni».

«Canti, contesse, conti, solo un gioco di parole? Scomponiamo il titolo e parliamo di conti».

Canti perché mi sentivo i didcotto a chiamarli concerti. Io faccio di te cantante parlo con i compagni insomma col pubblico cerco uno scambio umano. I concerti li fa chi suona sul serio chi ha studiato chi insegna le finanze dell'interpretazione. Non ho sufficienti culture musicali per fare il compositore, io invento canzoni tutto quello che ideezze. La prima risale al 1957, si chiamava *Il topo bianco* era un giro di sol un po' modificato diceva «Un gran topo bianco mi ha preso per mano e mi ha portato in un luogo assai strano». Dopo *Il Dama Fu l'Inno* e della mia carriera. A quei tempi veniva spesso a casa scriveva sceneggiature con papà (il regista Antonio Pietrangeli ndr) per lui a convincere i miei a comprarmi una chitarra una «carriola» che mi fu data alla sua presenza.



«E io sogno il Trovatore»

Un concerto anzi una cantata come la chiama lui, Paolo Pietrangeli imbraccia la sua fedele chitarra e il 16 maggio si esibisce al Teatro Parioli di Roma. Titolo della serata *Canti contesse e conti* un viaggio dentro trent'anni di canzoni politiche e no. Oggi non riuscirei a scrivere una ballata su Craxi o Tangentopoli, confessa il cantante regista, il contenuto di aver segnato un periodo con *Contesse*.

«Io, Ugo e la gatta» di Nino Frassica, «Io, Ugo e la gatta» di Nino Frassica, «Io, Ugo e la gatta» di Nino Frassica.

A proposito di «Io, Ugo e la gatta» di Nino Frassica, «Io, Ugo e la gatta» di Nino Frassica, «Io, Ugo e la gatta» di Nino Frassica.

Pubblichiamo il testo di una nuova canzone di Pietrangeli, «Il cameriere», che sarà presentata al concerto del «Parioli».

Resto vicino a me in questo ristorante. L'ammaesimante tutto il menu devi scegliere tu. Resto vicino a me non essere scostante scegli decido voglio sapere prima del cameriere. Il cameriere deve morire ti sbuccia il seno col pretesto di servirti dietro le spalle vuole ascoltare i miei pensieri e impedisce di cantare. Ma i camerieri sono necessari come la morte che mi portava via i denari. Resto vicino a me cambiamo ristorante cresce la fame qui cresce la pena passa l'ora di cena. Ma i camerieri non sono tutto a casa mia sarà rimasto del prosciutto che ne diresti di un bel panino? quel cameriere è come il muro di Berlino. Perciò domani si trasferisce quel padrone che va in Francia preferisce canoro ti lascio devo partire tu sei nonna scappato col cameriere. Ma i camerieri sono necessari come la morte che mi portava via i denari.



Paolo Pietrangeli con la chitarra e uno dei suoi cani. In alto: in una foto d'epoca durante un concerto in una Festa dell'Unità

MICHELE ANSELMI

Le «contesse»?

Che è solo una e quella è F. M. Ma che l'avevo scritto. Accade nel 1960 durante l'occupazione della Facoltà di Lettere dopo la morte di Paolo Rossi. Cominciai a lavorare sopra una notte per ricreare il senso di colpa che mi portavo dietro.

Che senso di colpa?

Faccio un'occupazione part-time un po' stronza da strob andavo e venivo dormivo a casa perché era più comodo. Fu leggendo una poesia del Manzoni che mi venne l'idea di usare la metrica a I dodicesimo sillabo che è un po' l'esametro latino raddoppiato. Appunto «Compagni» dai tempi e dalle officine / prendete la falce e impugnite il martello. Volevo una canzone adatta al passo dei cortei. La prima volta che la cantai all'università da venti a una quindicina di studenti fu accolta bene ma niente di speciale. Nemmeno sei mesi dopo andai a Pisa per una manifestazione e mi ritrovo tra cinquemila persone che urlavano il ritornello di *Contesse*.

Avevano sentito il disco?

Macché. L'avevo incisa cinque anni dopo.

Quando diventò professionista?

I professionisti non lo sono mai stato. Per anni non beccai un lira. La borghesia si riversò alla sbarra. L'arte dei soldi mi davano il Mito De Martino per sovvenzioni. La faccenda sulla canzone popolare. Il mio debutto vero avvenne a Venezia nell'inverno del '67 in un sala piena di stucchi mentre fuori c'era l'acqua alta. Gianni Bosio aveva scritto il testo di *Contesse* e così comincio come giovane musicista nel Nuovo Canzoniere. Il primo lavoro ancora ancor'emozioni di quella sera. Cerco Giovanni Maria Guiltoro Bertelli Paolo Carichi. In un'ora di tempo e Giovinetti Michele Straniero. Io feci *Contessa Dada* che è *Rossini* venne il giro del giro.

Poi il disco andò bene?

Secondo stime non ufficiali *Mio caro padrone* domani ti sparò vendette sulle centomila copie. Mi chiamarono anche dalla Rai. Era un momento di

Il problema esisteva, se anche due anni fa, in un'intervista all'«Unità» l'Autore criticò la violenza di certi testi politici. Disse: «Noi cantautori conti nuavamo a fare a gara a chi le sparava più grosse mentre quelli i terroristi sparavano sul serio».

Il secondo bene abbiamo pure polmizzato. Poi ci siamo rivisti ad un concerto per il Folk Studio e ci siamo chiesti: «Ma è un ottimo musicista e un persona si tornano a noi ogni tanto esagera». Come quando scrissi quella canzone sugli autonomi nel '77, così venivano scritte le canzoni. E poi c'era un mio nostro spettacolo di successo. Io e i miei amici siamo stati.

«Veniamo ai conti», terza voce del titolo.

Sono i conti della vita, non quelli dei soldi. Il paio di anni fa sono stato molto male, mi dai mi comunicano che poi le va scoppiarmi i torci e da un momento all'altro invece so

«Perry Mason sono io. Non chiedetemi di ucciderlo»

Incontro con l'attore Raymond Burr popolare interprete della serie tv in Italia per la serata dei Telegatti
«Ho girato più di trenta telefilm ma nella vita non farei l'avvocato...»

MARIA NOVELLA OPPO

Raymond Burr ha lavorato sempre, tanto è solo ora che vive in una fattoria. Ha il tempo per guardare la tv, sentire musica leggere, allavare pecore, fare vino e perfino venire in Italia per consegnare i telegatti (lo vedremo domani in *Scandali*).

Ma, signor Burr, come mai lei che aveva alle spalle una bella serie di «cattivi» cinematografici venne scelto per un personaggio televisivo positivo a tutto tondo?

Ero molto giovane e molto bello.

E non ha mai rimpianto tutti gli altri ruoli che avrebbe potuto interpretare nel cinema?

Non ho rimpianti. Quando ho cominciato a fare Perry Mason avevo già girato cento film, nel quali ero stato ucciso o avevo ucciso. Mi ero già preso le mie soddisfazioni. Ora comunque ho ancora tanti progetti in particolare, ho diretto un pezzo di teatro e sto cominciando a fare il regista e continuerò. Per questo spero di poter restare in Italia un anno intero e studiare bene il genere. Il paese lo conosco perché per un lungo periodo della mia vita sono sempre venuto almeno due volte l'anno. Amo Portofino. La Laguna e anche il Sud. Ho sposato un'indiana di origine italiana e ricordo ancora quando ripartii in patria e mi si uccise che poi ero non ancora un papà. Giovinetti XXXII. E comincio un'agitazione.



Raymond Burr ha interpretato oltre trecento telefilm nel ruolo dell'avvocato «Perry Mason»

Il suo presentatore «Sette» lo per un'istituzione che si poteva percorrerla solo a piedi. Cominciamo per ora. E un ricordo bellissimo per me.

È di Hitchcock che ricorda? Ci racconti qualche episodio di lavorazione della *Finesira sul cortile*.

Nessuno più recente. Hitchcock mi ha sempre affascinato. È stato un grande tempo per me. E ho voluto girare i film.

Ha mai pensato che il pubblico di tanti paesi diversi, vedendo i telefilm di Perry Mason si è fatto l'idea che il sistema processuale fosse quello mentre poi era del tutto diverso?

Il nostro sistema processuale americano è basato sul fatto che il giudice mette il vostro caso a decidere il giudice. Comunque anche in Italia i sistemi americani e un certo differenziale. E i giudici in Italia sono strutturati in modo diverso. E i giudici in Italia sono strutturati in modo diverso. E i giudici in Italia sono strutturati in modo diverso.

Ha mai pensato di diventare avvocato davvero?

No. Ho già avuto abbastanza problemi nel mio lavoro. E in tutto il giustizia e nel sistema giudiziario. E nel sistema giudiziario. E nel sistema giudiziario. E nel sistema giudiziario.

cosa è stato tra Perry e Della Street?

Kidnapping. Il pubblico sempre diviso in due parti. Quelle che si augurano che succedesse qualcosa tra me e Della e quelle che non volevano. Chi se ne accorgeva si sono dimenticati anche loro. E queste due linee non si sono mai separate. E l'abbaco secondo la mia idea. E l'abbaco secondo la mia idea. E l'abbaco secondo la mia idea.

Accetterebbe la difesa in tribunale del nostro ex primo ministro Andreotti?

Ho seguito la politica e il mio praticamente. E i giudici sono un Adesio. Ho 76 anni e ho pena a riuscire a capire che cosa sia la politica. E l'abbaco secondo la mia idea. E l'abbaco secondo la mia idea.

Ha mai sentito parlare di Di Pietro?

Sono un grande appassionato della vita e credo sia il quarto. E l'abbaco secondo la mia idea. E l'abbaco secondo la mia idea.

Ha mai avuto la tentazione di uccidere Perry Mason?

No perché ho girato i telefilm del mio 2003 che mi guarderà l'anno 2000. E l'abbaco secondo la mia idea. E l'abbaco secondo la mia idea.

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»

«Incontro con il presidente...»